



GIACOMINO DA IVREA: UN PITTORE ITINERANTE



L'ARTISTA

Giacomino nasce a Bollengo (TO) nel primo decennio del XV secolo. Per tutta la sua vita risulta essere civis et habitator d'Ivrea, dove conduce una vita agiata, ricoprendo anche importanti incarichi di rappresentanza. Egli muore sicuramente prima del 1475, lasciando molti figli, tra cui almeno uno, Gaspardus, di professione pittore.

La sua produzione artistica si caratterizza per uno stile semplice e ingenuo, qualitativamente inferiore ai maestri che lo influenzano negli anni giovanili, quali lo pseudo-maestro di Domenico della Marca d'Ancona e il pittore pavese Dux Aimo. Nonostante ciò Giacomino riesce ad ottenere l'apprezzamento di importanti committenti sia laici che ecclesiastici. Lavora infatti ad Ivrea nella cripta del Duomo per i mercanti de Vercellis, al palazzo episcopale per il vescovo Giacomo de Pomaris e a Castelnuovo Nigra per Uberto Sanmartino di Loranzé. In Valle d'Aosta viene chiamato a Sarre e ad Aosta dal vescovo Oger Moriset, a Marseiller dal notaio Giovanni Saluard, al castello di Fénis da Bonifacio II di Challant e a Gressan da Bonifacio de la Tour de Villa.



IN VIAGGIO CON GIACOMINO

Il corpus di opere di Giacomino ancora conservato è assai vasto, costituito da circa 30 cicli pittorici e frammenti di dipinti murali sparsi in un'area territoriale che comprende la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Liguria e l'alta Savoia francese.

Una parte cospicua di tale produzione è concentrata proprio all'interno dei confini valdostani a decoro di chiese (cattedrale di Aosta e chiese di Sarre, Saint-Vincent, Introd, Saint-Léger di Aymavilles, la Madeleine di Gressan), di cappelle rurali (Marseiller a Verrayes, Saint-Maxime a Challand-Saint-Victor, Morge a La Salle), di case parrocchiali (Diémoz), di castelli e caseforti (Fénis, Tour villa di Gressan e Marseiller a Verrayes).

Soltanto due di questi cicli sono firmati e datati, quello della cappella di Marseiller del 1441 e quello della chiesa di Saint-Vincent 1445. La decorazione della chiesa della Madeleine di Gressan, forse riferibile non più al maestro ma alla sua bottega, reca solo la data 1463.



PILLOLE DI STORIA

Non si conosce la data di fondazione della cappella di Santa Maria Maddalena di Morge. Essa tuttavia risulta già esistente nel 1436, come testimoniato dal verbale della visita arcidiaconale di quell'anno. L'attuale edificio è stato più volte oggetto di restauri e ristrutturazione: nel 1671 come indicato dalla data incisa sul trave del tetto e nuovamente nel 1985.

Oltre al piccolo campaniletto a vela con due campane, la cappella è caratterizzata da una facciata ornata da quattro scene dipinte: tre disposte sullo stesso livello, attribuite al pittore Giacomino da Ivrea e realizzate tra il 1440 e il 1450, e la quarta, posta più in alto, raffigurante la santa titolare, Maria Maddalena e risalente al 1619.

I temi affrontati da Giacomino a Morge sono piuttosto ricorrenti nella sua pittura: la Vergine con il Bambino in trono, san Giorgio a cavallo che uccide il drago e la grande figura di san Cristoforo, santo protettore dei viandanti e dei pellegrini.



LE MASCHERINE

Giacomino da Ivrea, come molti altri maestri di bottega medievale, utilizza una tecnica estremamente semplice e diffusa di trasposizione dei motivi decorativi attraverso l'uso di cartoni a mascherine ritagliate, ovvero i famosi e ben più noti *stencil*. Venivano utilizzati per l'arricchimento e la decorazione di zoccolature, fasce architettoniche e abiti dei personaggi. Si trattava di stesure principalmente a secco applicate in superficie sull'intonaco asciutto mediante leganti oleosi, proteici o a base di calce.

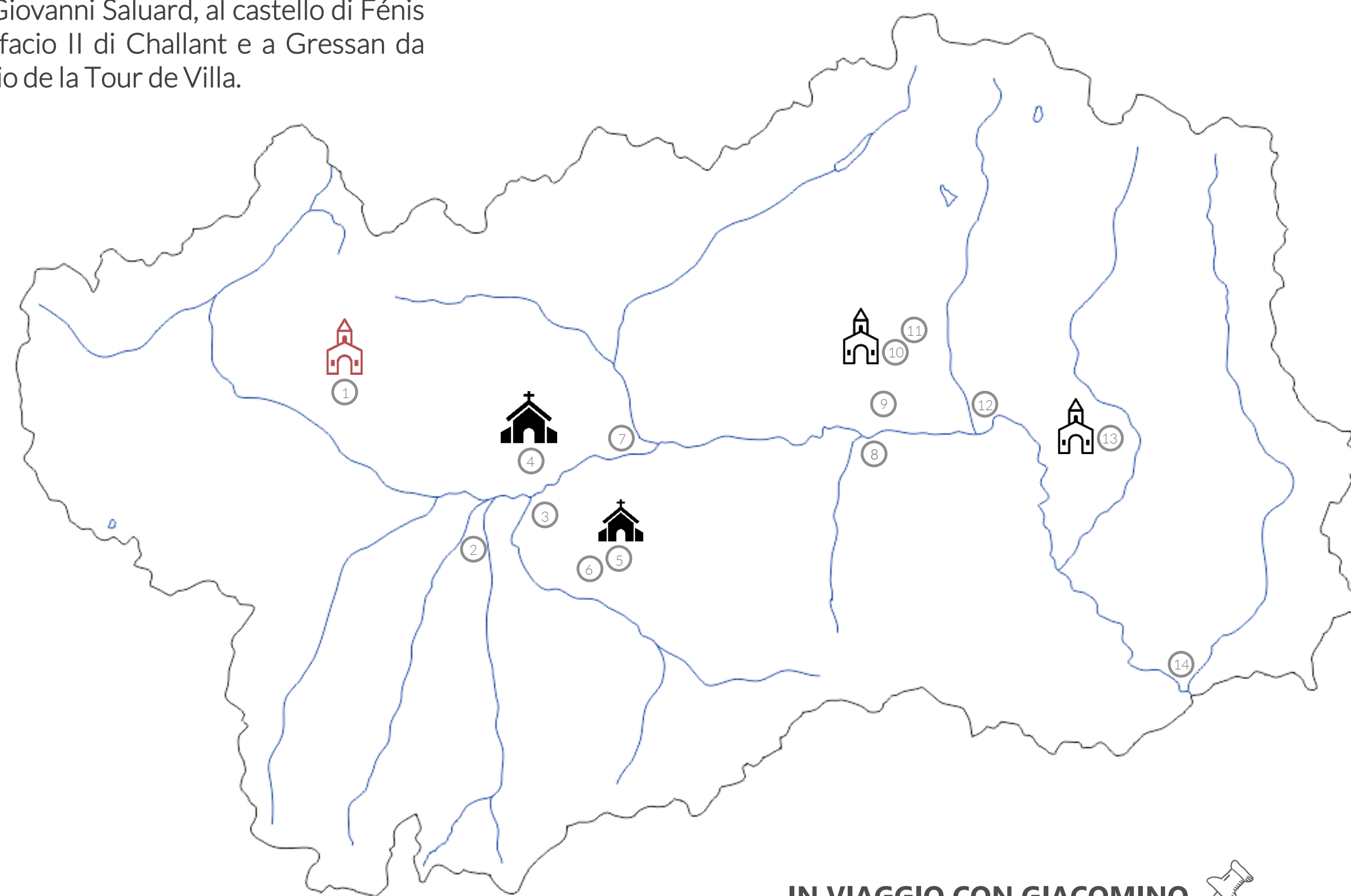
Erano disegni semplici e modulari, facili da ritagliare e riprodurre. Qui a Morge, ad esempio, si possono notare tre decori a mascherina: il racemo stilizzato dell'abito di san Cristoforo (presente anche nei manti della Vergine annunciata e del Cristo in mandorla a Challand-Saint-Victor e nel manto del Cristo in mandorla di Sarre), la piantina a sette foglie del fondo e il decoro vegetale a palmette dell'abito della principessa (lo stesso del profeta Michea a Sarre).



LA SCIENZA E L'ARTE

Tra le tante discipline che si dedicano allo studio e alla conservazione del patrimonio culturale, riveste un ruolo di grande importanza l'archeometria, ovvero quella disciplina che si occupa di studiare da un punto di vista scientifico i materiali di cui i beni culturali sono costituiti e i contesti ambientali all'interno dei quali i manufatti si sono ritrovati nel corso del tempo.

Le opere di Giacomino sul territorio valdostano sono state oggetto di campagne diagnostiche programmate in occasione di interventi di restauro o all'interno di progetti di ricerca che hanno permesso di approfondire le conoscenze tecnico-stilistiche del maestro e della sua bottega.



IN VIAGGIO CON GIACOMINO

- 1 Cappella di Santa Maria Maddalena a Morge (La Salle) (pannello divulgativo)
- 2 Chiesa Parrocchiale di Introd
- 3 Chiesa di Saint-Léger a Aymavilles
- 4 Chiesa Parrocchiale di Sarre (pannello divulgativo)
- 5 Chiesa di Sainte-Marie-Madeleine a Gressan (pannello divulgativo)
- 6 Castello Tour de Villa a Gressan
- 7 Cattedrale di Aosta
- 8 Castello di Fénis
- 9 Casa Parrocchiale di Diémoz (Verrayes)
- 10 Cappella di San Michele a Marseiller (Verrayes) (pannello divulgativo)
- 11 Casaforte Saluard a Marseiller (Verrayes)
- 12 Chiesa Parrocchiale di Saint-Vincent
- 13 Cappella di Saint-Maxime di Challand-Saint-Victor (pannello divulgativo)
- 14 Cappella di San Sebastiano e San Rocco a Pont-Saint-Martin



SANTA MARIA MADDALENA DI MORGE – LA SALLE